

VALORIZZIAMO IL CASTELLO DI MIRABELLO

Il Castello di Mirabello, pur ormai ridotto a tre monconi di muro, è da sempre il simbolo di Chiusa Pesio. Sarebbe bello quindi valorizzare questa significativa emergenza storica con un intervento che potrebbe prevedere dapprima l'acquisto del sito, ora di privati, ed il successivo consolidamento delle poche strutture rimaste. L'area, opportunamente ripulita dai numerosi alberi ed arbusti che sono cresciuti nello spiazzo e nel primo tratto della scarpata, potrebbe essere poi delimitata con una staccionata in legno che funga da stupenda balconata panoramica sul sottostante abitato di Chiusa Pesio. Alla sommità del percorso, opportunamente segnalato con cartelli indicatori, una bacheca illustrativa descriverebbe le caratteristiche storiche ed architettoniche del castello. L'intervento potrebbe essere poi completato con una studiata illuminazione che evidenzerebbe in maniera suggestiva nelle ore notturne un sito storico che affonda le sue radici nell'epoca romana. Infatti sul poggio del monte Cavanero, che domina da est l'abitato di Chiusa Pesio, per la sua posizione strategica vennero edificati in diverse epoche storiche due luoghi fortificati. Il primo, edificato in epoca romana, era situato sul cucuzzolo alle spalle dei ruderi che si scorgono sul colle Mirabello. Si trattava di un luogo fortificato atto ad ospitare una modesta guarnigione di legionari romani dislocati all'inizio della Valle Pesio per controllare la strada romana che, valicata le Alpi, sboccava sul mare della Liguria. La presenza dei Romani è testimoniata da numerosi ritrovamenti effettuati nei pressi del poggio consistenti in diciotto olle cinerarie in terracotta decorate con vernice scura, piene di cenere ed ossa umane, numerose monete romane ed una lapide in marmo raffigurante la Dea della Caccia Diana. La conformazione del luogo fortificato è di difficile identificazione perché gli elementi costruttivi furono in gran parte asportati e riutilizzati per la costruzione di modeste case rustiche e del secondo castello. E' tuttavia probabile che la struttura del luogo fortificato comprendeva due contraforti, lo spiazzo per il raduno della guarnigione ed il nucleo del forte a perimetrazione pentagonale.

Il castello con ogni probabilità venne smantellato intorno al 1565 per utilizzare il pietrame nella costruzione del secondo fortillio.

Questo venne fatto edificare da Agamennone III, feudatario di Chiusa dal 1569 al 1583 e ultimo dei Marchesi di Ceva. Si componeva di tre piani, ognuno dei quali era suddiviso in due camere a ovest e in un salone ad est. Vi si accedeva da una porta a nord e si saliva ai piani superiori con una scala a chiocciola con gradini in pietra conficcati nel muro dell'alta torre rotonda a nord-est; i monconi dei gradini ed una tubazione in terracotta sono tuttora visibili nel torrione centrale. L'edificio dopo alcuni anni venne abbandonato dai proprietari ed iniziò così la sua decadenza aggravata dal

violento terremoto del 23 febbraio 1887 e dalla bufera abbattutasi nel gennaio dell'anno successivo.

Buona parte del materiale diroccato venne utilizzato nella costruzione delle casupole, ora cadenti, che sorgono nelle immediate vicinanze.

I pochi ruderi rimasti vennero in gran parte abbattuti il 16 settembre 1943 quando una colonna tedesca delle famigerate SS fece crollare il muro che univa due tronconi laterali del castello sparando una decina di colpi di cannone per intimidire gli abitanti di Chiusa Pesio. Speriamo ora che un intervento di restauro conservativo impedisca la completa scomparsa di questo simbolico monumento, smentendo così lo storico Botteri che oltre un secolo fa nelle sue "Memorie storiche di Chiusa Pesio", a proposito del Castello Mirabello, affermava pessimisticamente "non essendovi oggimai più speranza che abbia ancora a sorgere la benefica mano di un generoso abbinante, il quale voglia salvare dall'ultimo estermio il rimanente".

Ezio Castellino

I ruderi del castello



Archivio Cometto: bombardamento delle truppe tedesche al castello

